

Le palle al piede del Paese

Il salasso sul mattone, il fumo venduto alle imprese sull'articolo 18, l'iter ottuso per ottenere fondi pubblici: senza rimuovere questi ostacoli l'Italia non può ripartire. Ma Renzi parla d'altro

In che mani siamo

L'ultima legge di Renzi:

$[(V_{1MAX}/V_{1min}) \times PVD_1^{MAX}] \dots$

Non siamo impazziti: questa è una piccola parte della complicatissima formula prevista dal governo per accedere ai fondi per lo spettacolo. E le norme sulla Tasi sono altrettanto horror: leggete all'interno

PERVERSIONE *Sia per sapere quanto sborsare al fisco, che per farsi finanziare dallo Stato, il cittadino deve risolvere complicatissime equazioni matematiche*

di **MAURIZIO BELPIETRO**

Matteo Renzi ha strappato una vittoria, piegando la minoranza del Pd che si opponeva al Jobs Act. Tuttavia quella del presidente del Consiglio rischia di essere una vittoria di Pirro, perché la legge delega votata al Senato è in realtà un bel contenitore, ma purtroppo desolatamente vuoto. Sì, il premier ha ottenuto che la vecchia guardia della ditta (definizione di Pier Luigi Bersani) alla fine chinasse il capo e rientrasse nei ranghi. Del resto, per quel che ci riguarda, sul dietro-front dei riottosi non avevamo mai nutrito dubbi, perché nessuno dei frondisti aveva la stoffa di opporsi al leader incoronato con il 40 per cento dei voti alle recenti elezioni europee. Ma ciò nonostante, pur avendo ottenuto un passo indietro dei contestatori, Renzi non ha fatto grandi passi avanti per quel che riguarda l'innovazione del mercato del lavoro. In tv il presidente del Consiglio ha annunciato molte novità, ma nei provvedimenti approvati ieri queste novità non ci sono. Arriveranno? Probabilmente sì, ma si tratta di aspettare e di verificare in futuro se ciò che è stato annunciato corrisponde effettivamente a ciò che è stato votato.

Per ora non ci resta che osservare come a fronte di una battaglia (virtuale, in quanto come detto non vi è ancora nul-

la di ufficiale, cioè di pubblicato

sulla Gazzetta Ufficiale) che si combatte da mesi in tv e sulle pagine dei giornali, il risultato raggiunto sia poca cosa. La cancellazione dell'articolo 18, se mai ci sarà, non riguarderà il grosso dei lavoratori, quelli - per intenderci - occupati nel settore pubblico o per le imprese con più di 15 dipendenti, ma interesserà soltanto i nuovi assunti. Ammesso e non concesso che la modifica produca nuovi posti, la novità alla fine coinvolgerà qualche migliaio di persone, a fronte di una platea di milioni che continueranno a beneficiare della tutela dell'articolo 18 e della possibilità di essere reintegrati nel caso venissero licenziati. È dovuto probabilmente a questo motivo lo scetticismo che si registra sul fronte confindustriale e fra le imprese piccole medie, le quali anche ieri per bocca del presidente della Confartigianato Giorgio Merletti hanno manifestato tutti i loro dubbi circa la possibilità che il Jobs Act possa rilanciare la crescita.

Insomma, gli imprenditori sospettano che alla fine si tratti di molto rumore per nulla. Soprattutto perché se da un lato si discute senza tregua di come cambiare l'articolo 18 per i nuovi assunti, si parla poco o nulla di ciò che avrebbe un impatto decisivo sull'economia, ovvero di burocrazia e tasse, ostacoli non da poco sulla strada delle aziende e di chiunque voglia sviluppare un'attività in proprio. Qualche esempio? Ieri sul sito de *La Stampa* è comparsa la lettera di Sandro Cappelletto, un collaboratore del quotidiano piemontese, in cui si illustrano le procedure per accedere ai finanziamenti del fondo dello spettacolo. Passaggi e calcoli che richiedono co-



me minimo una laurea in matematica e non di quelle ordinarie. Senza tener conto delle spiegazioni per risolvere le equazioni che paiono compilate da un redattore di enigmistica. Cappelletto alla fine, sconsolato, confessa di non averci capito nulla e noi con lui.

Altrettanto indecifrabile è la normativa della Tasi, ovvero della tassa sulla casa che proprietari ed inquilini sono chiamati a pagare dalla prossima settimana. Confedilizia ha provato a tener conto delle norme che si sono dati i Comuni, ma avendo ogni ente locale fatto da sé, la normativa è diventata un guazzabuglio. A Ferrara, per conoscere la detrazione a cui i proprietari di casa hanno diritto, bisogna risolvere una formula matematica, mentre ad Asti le detrazioni sono fisse ma divise per scaglioni e dunque si tratta di scegliere, fra i nove, quello giusto; Modena fa peggio perché di fasce ne individua addirittura undici. Tuttavia ad Asti e Modena almeno si individuano diversi parametri di rendita catastale e si

trova la detrazione adatta al proprio caso, mentre altrove il calcolo varia di volta in volta. I Comuni infatti si sono sbizzarriti con la finanza creativa, inventandosi parametri e criteri diversi l'un con l'altro. Venirne a capo ovviamente non è facile e richiede l'aiuto di un esperto commercialista, il quale però deve conoscere le regole imposte in ogni Comune. Già quanto raccontato, senza cioè entrare nei dettagli di altre norme ottuse che gravano sulla libertà di impresa, dà la misura del perché in Italia le aziende non crescano. Non basta rimuovere l'articolo 18, bisogna spazzare via anche tutti gli altri articoli di legge che sono diventati per chiunque voglia produrre una specie di palla al piede. Ma purtroppo di tutto ciò il governo non parla. In compenso nei prossimi giorni parleranno gli italiani alle prese con la Tasi e, anche se Renzi ha annunciato di avere intenzione l'anno prossimo di unificare le tasse sulla casa, non crediamo che saranno belle parole.

maurizio.belpietro@liberoquotidiano.it
@BelpietroTweet

AGROPOLI

Prevista aliquota dell'1,5 per mille per le unità "in uso a familiari", ma non si specifica il grado di parentela

FORGARIA DEL FRIULI

Chi occupa l'immobile ma non è proprietario è esentato dalla Tasi, in violazione palese della legge nazionale

ALESSANDRIA

Tasi ridotta per la frazione di Castelceriolo perché c'è una discarica "e i cattivi odori che deprezzano gli immobili"

MONTEVARCHI

Create 16 diverse categorie per la Tasi



NODO SERVIZI

La Tasi (Tassa sui servizi indivisibili) prevede che ogni Comune identifichi nel dettaglio i servizi e i costi che il tributo va a coprire. Moltissime amministrazioni hanno deliberato in maniera generica ignorando il link servizio-costi-tributo

SCADENZE

OTTOBRE

16

Prima rata per i 5mila Comuni che non avevano deliberato le aliquote entro il 31 maggio scorso

DICEMBRE

16

Conguaglio per tutti

Nella tabella elaborata sulle rilevazioni di Confedilizia emerge la geografia impazzita delle aliquote Tasi applicate dai Comuni secondo criteri del tutto individuali, "ritagliandole" sulle proprie esigenze di bilancio